



IL FUTURO VISTO DA VICINO.

CULTURA & SPETTACOLI



COMMEDIA A DIGITAL TRANSFORMATION
commediar.it

LO STUDIO DI VECCHI MESTIERI

A destra una foto del Museo Etnografico Permanente del Mare a Molfetta nella Fabbrica di San Domenico

di MATTEO DIAMANTE

Il mare, i suoi segreti e tutto quello che quest'ultimo custodisce e soprattutto ha custodito nel passato. Proprio il mare insieme ad un lungo excursus sullo stato attuale dell'archeologia pugliese è stato al centro di un convegno organizzato dall'Archeoclub a Molfetta venerdì sera presso la Sala Conferenze «B. Finocchiaro». Alla presenza del professor Giuliano Volpe, dell'Università degli Studi di Bari, e dei professori Maria Turchiano e Roberto Goffredo, dell'Università degli Studi di Foggia, insieme a quella dell'archeologo mollettese Sergio Capurso, dottorando Pasap Med dell'Università degli Studi di Bari, sono stati resi pubblici i particolari venuti alla luce da due importanti scavi a Siponto e a Vieste.

La nuova campagna condotta nel sito archeologico foggiano, diretta proprio dai professori Roberto Goffredo, Maria Turchiano e Giuliano Volpe su concessione del Ministero della Cultura, ha fatto emergere nel quartiere prossimo al porto una grande domus medievale, articolata in vari ambienti e dotata di un pozzo, a cui si aggiunge il rinvenimento di un anfiteatro di età romana. La presenza dell'anfiteatro era nota da secoli, anche perché le strutture erano state in parte riutilizzate in una masseria moderna, e l'ultimo conferma è arrivata dalle indagini aeree e geofisiche: ora però lo scavo ha fornito evidenti elementi materiali. «Siamo soddisfatti per i risultati ot-



tenuti dagli scavi condotti a Siponto - hanno commentato i relatori nel corso del convegno - che dimostrano come il Mediterraneo non è solo geografia e confermano come la Puglia da sempre rappresenti quella punta dell'Italia che guarda verso l'Oriente, ricca di porti ed approdi.

Risultati altrettanto importanti si stanno ottenendo negli scavi archeologici condotti a Vieste, presso l'Isola di Sant'Eufemia, dove sono emerse le numerose antiche iscrizioni che venivano lasciate dai marinai che navigavano un mare difficile e inquieto come l'Adriatico. Dallo studio dei reperti

è stato possibile trarre degli spunti essenziali inerenti a paesaggi e popoli che hanno abitato la Puglia in età arcaica, passando dall'età greca e romana, fino al periodo medievale. Come confermato da Giuliano Volpe, anche in Puglia passi da gigante si sono compiuti nell'Archeologia subacquea che ha permesso di trovare un equilibrio negli scavi condotti tra mare e terra.

A organizzare l'evento è stato l'Archeoclub di Molfetta da sempre impegnata nella promozione della cultura del mare. Ne rappresenta un valido esempio il Museo Etnografico Permanente del Mare, curato

MUSEO ETNOGRAFICO In mostra arnesi e utensili degli antichi maestri d'ascia dal Medioevo a oggi

Il mare di Puglia uno scrigno di tesori

Molfetta, convegno Archeoclub sui risultati di ricerche e scavi nei siti di Siponto e Vieste

dallo stesso Archeoclub ed inaugurato nel 2005. È situato in uno dei locali della Fabbrica di San Domenico, in particolare all'interno di una neviere. A Molfetta l'archeologia del mare si conduce attraverso lo studio dei vecchi mestieri che riconducono ad una cultura marittima di cui la città continua ad essere impregnata. Ed infatti la mostra permanente rappresenta un modo per ricostruire l'antico rapporto che la città di Molfetta ha sempre avuto col mare, dal periodo del Medioevo fino all'età contemporanea. Così la bravura dei maestri d'ascia mollettini, particolarmente abili nel produrre trabaccoli e balancelle, cominciò a varcare i confini della regione. In mostra nel Museo Etnografico del mare è presente una ricca collezione di arnesi e utensili da lavoro tipici dei maestri d'ascia, ma anche strumenti di segnalazione, disegni e modelli di imbarcazioni, oggetti di uso quotidiano a bordo delle navi, reti da pesca, documenti per la navigazione. Tutti materiali che sono stati donati dagli artigiani del mare alla città di Molfetta e che sono stati restaurati per una loro possibile fruizione.

Archeologia subacquea

Bari, evento oggi di Aqp e Donne in Carriera

Questo pomeriggio alle 18 nel Palazzo dell'Acqua di Bari, nuovo incontro del ciclo organizzato dall'Acquedotto Pugliese e dall'associazione Donne in Carriera. L'evento si iscrive nella rassegna «Le forme dell'Acqua». Il quarto appuntamento si intitola «H2O: L'archeologia subacquea» e il programma prevede l'intervento di Barbara Davide, già soprintendente nazionale per il patrimonio culturale subacqueo. L'ingresso all'incontro è libero e gratuito.



Barbara Davide

I partecipanti saranno guidati dalla studiosa in un interessante excursus mirato alla scoperta dell'immenso patrimonio archeologico custodito nei mari. Una specie di «immersione» virtuale, grazie anche agli strumenti offerti dalle nuove tecnologie, ricca di fascino e di interesse. Insieme a Barbara Davide sarà Pino Donghi, semiologo, esperto di comunicazione culturale e scientifica.

di PASQUALE BELLINI

È il titanismo biblico di Herman Melville, contugato con espliciti echi da Shakespeare (*Re Lear* e dintorni, *Amleto* compreso) il vibrante leit motiv di questo *Moby Dick* alla prova che Elio De Capitani regista e protagonista, con il milanese Teatro dell'Elfo insieme al Nazionale/Stabile di Torino, porta in scena a Bari al Teatro Piccinni. All'origine è il copione realizzata da un altro gigante delle scene, in teatro e cinema, cioè Orson Welles che lo mise in ribalta a Londra nel 1955. Sul palcoscenico nudo, con pochi praticabili metallici e il rumorista/musicista in scena, gli attori «alla prova» di un *Re Lear* ecco che vengano ben presto come trascinati in un gorgo, verso la vicenda di un «altro Lear», la vicenda di Ahab e della sua passione di vendetta, del suo irrefrenabile delirio di potenza nella ricerca e nella distruzione del mitico e mitizzato Leviatano bianco, Moby Dick.

Una ricerca del mostro, inseguito fuori nelle aperte distese marine, ma nascosto dentro gli abissi dell'anima, dove la «prova» è sì quella degli attori nella loro quotidiana fatica di ricostruzione del mondo e dei mondi umani, ma anche soprattutto la prova, la messa in gioco, continua e perenne, di una condizione umana sospesa sulle acque del nulla, zoppicante sulla tosta insicura dell'esistenza. Eppure tenace e volitiva, come Ulisse, altro indefesso ricercatore di se stesso (vedi Dante, per dire, *Otello* a parte). Di mano in mano, qui è la storia del baleniere della Pequod a prendere il largo e prevalere, con l'Achab/De Capitani (che è anche l'imprenditore della compagnia, il Padre Mapple predicatore, oltre l'iniziale Lear) che spadroneggia sulla ciurma, sicura nelle mezze maschere che segnano pesantemente volti e voci. Ecco l'Ismaele, superstite e narratore al microfono, il vice-capitano



REGISTA E PROTAGONISTA Elio De Capitani (al centro) con gli attori dello spettacolo

Un vibrante «Moby Dick» alla prova del pubblico

Bari, successo al Piccinni per l'opera di Orson Welles

Starbuck, il mozo Pip (qui molto simile a un fool scespiriano) con gli altri marinai, mentre Achab pontifica e tirasreggia, con la sua gamba tranciata da Moby Dick.

La nave Pequod è una grande vela issata sulle «americane» di palcoscenico, con tre scale metalliche a simulare i tre alberi della nave, con sopra le vedette, pronte a urlare il «Soffio» alla vista del cetaceo maledetto.

Molto fisico nella messinscena, animato assai dai canti e dai ritmi sonori (sono i sea shanties, canti di lavoro dei marinai sui velieri dell'800 curati in scena da Mario Arcari, il *Moby Dick* alla prova, pur risente qua e là di una certa

enfasi declamatoria e di qualche pensosa reminiscenza letteraria. Ma si offre senza dubbio come elevata prova di energia spettacolare, a coprire due ore e mezza di tensione scenica. Specialmente degna di nota tutta la sequenza finale, con effetti sonori e visivi (luci di Michele Caglia) benissimo integrati nella formidabile scrittura di Melville.

Oltre al centrale De Capitani, in scena altri dieci vigorosi marinai all'avventura: Cristina Crippa, Angelo Di Genio, Marco Bonafel, Enzo Coeruo, Alessandro Lussiana, Massimo Somaglino, Michele Costabile, Vincenzo Zampa, Giulia Di Sacco. Molti gli applausi e i consensi.

OGGI CONCERTO DEI CAMERISTI (20.30)

Bari, in Vallisatrio d'archi con soprano



VOCE Valentina Coladonato

Prosegue stasera alle 20.30 nell'Auditorium Vallisa di Bari la stagione dell'Accademia dei Cameristi, con un organico diverso dal solito: insieme al trio, formato dalla violinista Elisa Spremulli, dal violoncellista Izak Hudnik, e dalla pianista Flavia Saleme, ci sarà la voce di soprano di Valentina Coladonato. In programma i tre Lieder russi di Michail Glinka, le Sette Canzoni popolari di Manuel de Falla, «Kultassel» di Ferruccio Busoni, serie di variazioni su un tema finnico per violoncello e pianoforte, Quattro Canzoni popolari di Luciano Berio, il Trio su melodie popolari irlandesi di Frank Martin e una selezione di alcuni dei Lieder Scuzzesi op.108 per soprano e trio di Ludwig van Beethoven.

Si replica domani al Teatro Sociale di Fasano alle 20.30, info 338.711.63.00, accademiadeicameristi.com.

GIANLUCA PASSARELLI

Stati Uniti d'Europa

Un'Europa a dodici stelle



DIALOGO La copertina del libro

BARI IL SAGGISTA ALLA LIBRERIA LATERZA

Unità Europea oggi incontro con Passarelli

Oggi alle 18 è in programma alla libreria Laterza di Bari l'incontro con Gianluca Passarelli autore di Stati Uniti d'Europa (Egea) in dialogo con Gianfranco Viesti e Alessandro Laterza. L'Unione europea è un progetto, un ideale, per qualcuno un sogno, per altri una speranza, per taluni un pericolo; sicuramente una costruzione o una sfida. Passarelli ne ricostruisce le accidentate vicende con un approccio insieme storico, culturale e politologico, coniugando grandi doti divulgative e la capacità di riconnettere le questioni più attuali a radici che affondano nel passato.

Gianluca Passarelli è professore di Scienza politica presso l'Università La Sapienza di Roma. Si occupa di Presidenti della Repubblica, partiti, sistemi elettorali, elezioni e comportamento di voto.